“Ipocriti!”

“Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete valutarlo?” Nel racconto, Gesù sposta l’attenzione dal fatto alla sua interpretazione e, parafrasando, noi oggi potremmo dire: “Credete forse che gli ucraini siano più peccatori di noi per avere subito tale sorte?” Gesù invita a discernere, ad alzare lo sguardo e riflettere sul destino dell’umanità. La sua affermazione indica che non è il cadere vittima di una morte violenta a segnare la nostra sorte, ma è il nostro smarrirsi, la durezza di cuore e la corruzione.

Zelensky, sotto le bombe di Putin da venticinque giorni, invita a non avere paura e ad affrontare la sofferenza per un bene più grande, la libertà. Lo sguardo di una donna ucraina davanti alla sua casa distrutta è pieno di sgomento, il bambino, che picchia l’elmo del padre e piange, di abbandono; come resistere, come sperare? Gli eventi di questi giorni manifestano angoscia, gli ucraini sono la nostra “prossimità” e le violenze ostacolano le relazioni di pace.

Le paure impediscono la nostra conversione. Abbiamo paura di morire, di ammalarci, d’invecchiare, di essere abbandonati, di perdere le persone care, le cose e gli animali cui siamo affezionati. Molti cercano di nascondere queste paure, altri le negano, alcuni per non sentire la sofferenza si tengono occupati, mentre altri cadono nella depressione. Alcuni le usano per usurpare il potere, altri per opprimere e per il predominio commerciale. Non possiamo evitare la paura, dobbiamo riconoscerla e, attraverso il discernimento, guardare l’origine delle sue radici, impedire soprattutto la sopraffazione dei potenti.

La vita della nostra civiltà è come la vita di un essere umano, chi è molto forte può giungere a cent’anni, ma poi l’arco del tempo finisce, così è per la vita della civiltà. Già molte sono state distrutte e la nostra non fa eccezione, se non ci sarà cambiamento, procederà verso la distruzione.

“Già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco”. Questo discorso del Battista è minaccioso, ma nella vicenda di Gesù assume tutta la sua verità. Crediamo forse che non crollerà una torre di Siloe su degli innocenti? Crediamo che non ci sarà un altro Hitler che metterà tutto a fuoco con le armi nucleari? Quell’albero di fico che l’agricoltore vuole concimare è ognuno di noi. Anche senza questo terrore, sappiamo che continuando a vivere in questo modo – distruggendo le foreste, inquinando la terra e il cielo – il disastro ambientale non potrà essere evitato. Forse stiamo interiormente pensando che la guerra è peggiore e siamo sgomenti davanti ai profughi terrorizzati. Quando alcuni negazionisti raccontano che le immagini sono fotomontaggi non può esserci conversione. Solo aprendo gli occhi alla verità del rovelo ardente avremo l’intuizione per discernere con chiarezza e l’energia per reagire con efficacia.

La verità del rovelo ardente, al tempo di Mosè, è la schiavitù del popolo d’Israele in Egitto; il testo dell’Esodo racconta che il grido del popolo è stato udito da Dio. Quanti popoli sono schiavi e gridano il loro dolore a tutti gli abitanti della terra? Solo se affrontiamo la verità di ogni volto umano, il nostro e quello dei profughi, e accettiamo la realtà drammatica che ci sovrasta, possiamo trovare la pace. Se ci facciamo prendere dal panico e ci chiudiamo cresceranno le guerre e saremo sottomessi alle paure.

La conversione è la via per uscire dalla sofferenza, per liberare il popolo dalla schiavitù, per discernere, nell'intimo del cuore, il fuoco dello Spirito che arde il rovetto e ci chiama a cambiare il nostro peccato in umanità. Gesù ci chiama a discernere la via dentro di noi che porta alla conversione, il futuro del pianeta dipende da tutti, l'azione di pace nasce dall'energia spirituale che ognuno possiede.

Vittorio Soana